

Lo sta a suo come si sta a proprio

- DOMENICO PARISI -

Istituto di Psicologia del CNR (Roma)

In un precedente lavoro (Castelfranchi e Parisi, 1975) ab biamo cercato di argomentare che il pronome *si*, nelle sue varie forme (riflessivo, reciproco, pseudo-riflessivo, impersonale) è sostanzialmente un'unica parola; cioè che sotto queste varie for me vi è sempre uno stesso nucleo di significato. Questa tesi non presenta a nostro avviso particolari problemi per i primi tre ti pi di *si*, cioè quello riflessivo, reciproco e pseudo-riflessivo, esemplificati dalle frasi seguenti

- (1) Franco si lava (riflessivo)
- (2) Franco e Mario si lavano (l'un l'altro) (reciproco)
- (3) Il ramo si spezza (pseudoriflessivo)

mentre più difficile da accettare è la fondamentale unità tra que sti tre tipi e il *si* impersonale, esemplificato dalla frase

- (4) Qui si mangia bene (impersonale)

Nel presente lavoro vogliamo portare un ulteriore argomento a favore della tesi dell'unità del *si* riflessivo da un lato (che prendiamo come caso paradigmatico dei primi tre tipi sopra menzionati) e del *si* impersonale dall'altro. Nello stesso tempo vogliamo fornire una analisi di alcuni usi della parola *proprio*.

La nostra proposta per l'analisi di *proprio* è riassunta in questa formula: "*Lo sta a suo come si sta a proprio*". Cominciamo da *lo*. Il pronome *lo* viene usato quando abbiamo un nominale maschile e singolare che è complemento oggetto, è di terza persona e non è coreferente con il soggetto. Si considerino le frasi

- (5) Vedo Franco
- (6) Ricordo Mario

Se *Franco* è pronominalizzato, invece di (5) e (6), abbiamo

(7) Lo vedo

(8) Lo ricordo

Se in queste condizioni il nominale complemento oggetto è ancora di terza persona ma è coreferente con il soggetto, abbiamo *si* invece di *lo*. Così in

(1) Franco *si* lava

il complemento oggetto è di terza persona ed è coreferente con il soggetto. In questo caso non possiamo avere *lo*; infatti

(9) Franco *lo* lava

non può significare quello che significa (1).

In Parisi e Castelfranchi (1974) abbiamo proposto un'analisi della proposizione *di*, distinguendone quattro usi fondamentali. In due di questi usi *di* compare nella sequenza " N_1 *di* N_2 ", dove "*di* N_2 " è un modificatore di N_1 . Esempi di questi due usi sono

(10) Vedo il cane di Franco

(11) Ricordo l'arrivo di Mario

L'analisi di *suo* che proponiamo è che *suo* proietta lo stesso materiale che è proiettato da "*di* N_2 " nella sequenza " N_1 *di* N_2 " quando N_2 è pronominalizzato. Così, se in (10) e (11) *Franco* e *Mario* sono pronominalizzati, abbiamo rispettivamente

(12) Vedo il suo cane

(13) Ricordo il suo arrivo

Si noti che in (12) e (13) *di Franco* e *di Mario* vengono proiettati con *suo* perchè *Franco* e *Mario*, cioè i nominali pronominalizzati, non sono coreferenti con il soggetto (che in (12) e in (13) è *io*) e inoltre sono di terza persona.

Se N_2 nella sequenza " N_1 *di* N_2 " è di terza persona ma è anche coreferente con il soggetto della frase, "*di* N_2 " può essere proiettato con *proprio*. Così nella frase

(14) Franco ha preso la propria borsa

proprio proietta di *Franco*, dove *Franco* è coreferente con il soggetto della frase ed è pronominalizzato. Per questo possiamo dire che *suo* è l'aggettivo di *lo* così come *proprio* è l'aggettivo di *si*. Più esattamente, diremo che *suo* è *di+lo*, mentre *proprio* è *di+si*. Si noti tuttavia che mentre *lo* non può essere usato al posto di *si* quando il nominale pronominalizzato è coreferente con il soggetto (per questo (9) non può essere parafrasi di (1)), *suo* può essere usato al posto di *proprio* quando il nominale pronominalizzato è coreferente con il soggetto. Infatti la frase (14) può essere parafrasata con

(15) Franco ha preso la sua borsa

Fin qui abbiamo visto che *proprio* è l'aggettivo di *si* quando *si* è il *si* riflessivo. L'argomento che vogliamo portare a favore dell'unità tra *si* riflessivo e *si* impersonale è che *proprio* ha ancora un uso in cui è l'aggettivo del *si* impersonale. Si consideri infatti la frase

(16) La propria casa è il migliore rifugio

In questo caso l'analisi finora fornita di *proprio* non sembra applicabile. Infatti in (16) *proprio* non può significare "di N_2 " se N_2 deve essere coreferenziale con il soggetto della frase; cioè con *la casa*. In effetti l'analisi precedente è ugualmente applicabile se consideriamo che N_2 , invece di essere un nominale coreferente con il soggetto (caso del *si* riflessivo), è il nominale sui generis ¹⁾ che viene proiettato con il *si* impersonale. Quindi anche nella frase (16) avremmo che *proprio* è *di+si*, ma ora il *si* è quello impersonale e non più quello riflessivo visto più sopra. La plausibilità della nostra analisi di questo secondo uso di *proprio* è indicata dal fatto che questo uso lo abbiamo

1) Sui generis perchè è un nominale molto povero semanticamente. Si veda Castelfranchi e Parisi (1975).

solo in frasi di tipo impersonale come la (16) e che se ci chiediamo di chi è la casa in (16), dobbiamo rispondere che è dello stesso X impersonale che mangia bene nella frase

(4) Qui si mangia bene

Se questa analisi è corretta, abbiamo trovato un argomento a favore della sostanziale unità del *si* riflessivo e del *si* impersonale. Se questi due tipi di *si* sono in realtà un *si* unico, si spiega che entrambi abbiamo uno stesso aggettivo *di+si*, cioè *proprio*. Altrimenti il fatto che *proprio* funga da aggettivo sia per il *si* riflessivo che per il *si* impersonale resterebbe puramente accidentale e non spiegato. Quindi una descrizione dell'italiano in cui *si* riflessivo e *si* impersonale sono fondamentalmente un solo *si*, risulta più semplice e più esplicativa, e quindi da preferire, di una descrizione che analizzi in due modi separati i due tipi di *si*. Quindi i due tipi di *si* sono uno solo (o almeno abbiamo un argomento in più per crederlo)..

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Castelfranchi, C. e Parisi, D. (1975) "Per un solo *si*". In *Studi per un modello del linguaggio*. Quaderni della Ricerca Scientifica n. 89: Roma, CNR, pp. 195-227.
- Parisi, D. e Castelfranchi, C. (1974) "Un *di*: analisi di una proposizione italiana". In *Fenomeni morfologici e sintattici nell'italiano contemporaneo*, Roma, pp. 241-260.